



TESTI APPROVATI

P10_TA(2026)0289

Ruolo globale dell'euro

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 settembre 2026 sul ruolo globale dell'euro (2025/2249(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il post del 17 giugno 2025 di Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea (BCE), sul blog della BCE dal titolo "Europe's 'global euro' moment" (È l'ora "dell'euro globale" per l'Europa),
- vista la pubblicazione della BCE dell'11 giugno 2025 dal titolo "The international role of the euro" (Il ruolo internazionale dell'euro),
- visto il discorso pronunciato da Christine Lagarde il 7 ottobre 2025 in occasione dell'evento "Business en Européens", organizzato a Parigi da Business France,
- vista la nota della Commissione all'Eurogruppo del 13 febbraio 2026, dal titolo "Strengthening the international role of the euro" (Rafforzare il ruolo internazionale dell'euro),
- vista la comunicazione della Commissione del 19 gennaio 2021, dal titolo "Il sistema economico e finanziario europeo: promuovere l'apertura, la forza e la resilienza" (COM(2021)0032);
- viste le operazioni di pronti contro termine dell'Eurosistema per banche centrali (EUREP),
- vista la strategia generale dell'Eurosistema per i pagamenti, del 31 marzo 2026,
- vista la relazione di Mario Draghi del 9 settembre 2024 dal titolo "The future of European competitiveness" (Il futuro della competitività europea),
- vista la dichiarazione dell'ex commissario Thierry Breton, del 15 settembre 2022, dal titolo "A European Sovereignty Fund for an industry 'Made in Europe' " (Un fondo di sovranità europea per un'industria "Made in Europe"),
- visto l'articolo 55 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A10-0214/2026),

- A. considerando che la stabilità e la credibilità del quadro economico e istituzionale europeo, basato sulla solidità delle politiche economiche dell'UE, sulla sua competitività e prevedibilità istituzionale, influenzano complessivamente il ruolo globale dell'euro;
- B. considerando che il sistema monetario internazionale rimane incentrato sul dollaro USA, che alla fine del 2024 rappresentava il 57,8 % delle riserve valutarie ufficiali a livello globale; che l'euro è saldamente affermato come la seconda moneta più utilizzata al mondo; che rappresenta circa il 20 % delle riserve valutarie globali; che l'oro ha raggiunto il 20 % delle riserve ufficiali totali a prezzi di mercato, superando così l'euro, la cui quota si è attestata al 16 % alla fine del 2024¹;
- C. considerando che l'euro rappresenta oltre il 40 % della fatturazione globale delle esportazioni se si includono gli scambi all'interno della zona euro; che, una volta esclusi i paesi della zona euro, nel 2023 il dollaro USA rappresentava circa il 60 % della fatturazione delle esportazioni rispetto a circa il 25 % per l'euro²;
- D. considerando che le attuali tensioni geopolitiche e le sfide del commercio internazionale (fra cui l'interruzione delle catene del valore, gli sviluppi tecnologici, la trasformazione digitale, l'ascesa del potere economico della Cina, le sfide poste dagli Stati Uniti al multilateralismo) portano a un'economia mondiale multipolare, preparando dunque il terreno per un potenziale passaggio a un sistema basato su varie valute di riserva, in cui l'euro offrirà possibilità aggiuntive di scelta valutaria per gli operatori del mercato a livello globale, contribuendo a ridurre i rischi finanziari globali;
- E. considerando che, nonostante la continua domanda strutturale di titoli del Tesoro statunitensi, diversi episodi recenti di tensioni geopolitiche e commerciali hanno dimostrato che i rendimenti di tali titoli potrebbero aumentare anziché diminuire, mettendone così in discussione l'automatica funzione di titoli rifugio; che tale mutevole contesto crea una finestra di opportunità per l'euro;
- F. considerando che, nonostante la recente crescita dell'emissione sovranazionale, lo stock di asset sicuri europei rimane strutturalmente limitato, pari, se unito ai titoli di Stato della zona euro con rating almeno AA, a solo il 33 % circa dello stock di titoli del Tesoro statunitensi in circolazione nel terzo trimestre del 2025³;
- G. considerando che l'UE dovrebbe tutelare l'integrità delle proprie infrastrutture finanziarie e l'indipendenza dei propri operatori del mercato dall'unilateralismo in politica estera e dalle possibili sanzioni extraterritoriali delle giurisdizioni di paesi terzi, nonché garantire al contempo l'efficace attuazione della politica dell'UE in materia di sanzioni;

¹ BCE, "The international role of the euro" (Il ruolo internazionale dell'euro), giugno 2025.

² BCE, "The international role of the euro" (Il ruolo internazionale dell'euro), giugno 2025, dossier speciale B, "Global trade invoicing patterns: new insights and the influence of geopolitics" (Modelli di fatturazione del commercio globale: nuove prospettive e influsso della geopolitica), pag. 51, grafico B.1 e nota 88.

³ François Villeroy de Galhau F., The international role of the euro and the development of European safe assets, (Il ruolo internazionale dell'euro e lo sviluppo di asset europei sicuri), discorso al Meccanismo europeo di stabilità, Lussemburgo, 2 ottobre 2025.

- H. considerando che i mercati finanziari spessi e liquidi denominati in euro e i progressi verso un'efficiente Unione del risparmio e degli investimenti, il completamento dell'Unione bancaria e la realizzazione della roadmap "Un'Europa, un mercato" dovrebbero avere una funzione fondamentale nel rafforzare il ruolo globale dell'euro;

Considerazioni generali

1. prende atto della graduale ma profonda trasformazione del sistema monetario e finanziario internazionale; invita l'UE a ridurre le dipendenze strategiche e rafforzare la capacità di azione autonoma, promuovendo anche attivamente l'interoperabilità globale e un sistema monetario e finanziario internazionale più equilibrato, sostenibile e resiliente; sostiene, in tale contesto, che un più forte ruolo globale per l'euro significhi consolidarne il ruolo all'interno di un sistema monetario internazionale maggiormente multipolare;
2. osserva che, nei recenti episodi di turbolenze geopolitiche, gli afflussi verso gli investimenti rifugio hanno contribuito a pressioni al rialzo dell'euro, trasformando così la zona euro in un "rifugio passivo"⁴ che assorbe gli shock innescati altrove senza sfruttarne appieno i benefici; sottolinea che l'Unione dovrebbe mirare non solo ad assorbire gli shock esterni, ma anche a rafforzare la propria capacità di una maggiore influenza monetaria, economica e geopolitica;
3. ritiene che le valute di successo a livello mondiale dipendano sempre più non solo dalle transazioni dirette, ma anche da reti e infrastrutture ben sviluppate, e ciò è particolarmente importante rispetto alle infrastrutture di pagamento all'ingrosso, ai front-end dei pagamenti al dettaglio e agli ecosistemi dell'innovazione del settore privato; sottolinea che la zona euro beneficia già di un'importante e matura infrastruttura di pagamento pubblica, comprendente il sistema di regolamento lordo in tempo reale T2 gestito dall'Eurosistema, la piattaforma di regolamento dei titoli TARGET2-Securities e l'infrastruttura di regolamento dei pagamenti istantanei TARGET (TIPS); ritiene che il fatto di rafforzare il ruolo internazionale dell'euro dovrebbe colmare le lacune basandosi su tali basi, invece di dare per scontato che l'UE non abbia le infrastrutture di base da cui partire; ricorda che l'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) è implementata grazie a sistemi di pagamento gestiti privatamente che operano all'interno di un quadro pubblico normativo e di vigilanza al livello dell'UE, che consente ai clienti di effettuare pagamenti in euro senza contante verso tutta l'Unione europea e alcuni paesi terzi per un totale di 41 paesi, in modo rapido, sicuro ed efficiente, esattamente come all'interno del proprio paese; ricorda che il pacchetto per la vigilanza mira a creare un sistema finanziario più integrato, efficiente e competitivo, migliorando in tal modo l'attrattiva delle infrastrutture di mercato dell'UE;
4. sottolinea la dominanza di infrastrutture estere per i mercati finanziari, dai pagamenti al dettaglio che dipendono dai sistemi internazionali delle carte fino alle operazioni all'ingrosso che dipendono dai sistemi forniti da società statunitensi; sottolinea che un euro che si affida a sistemi di pagamento di paesi terzi rimane strutturalmente esposto a una leva extraterritoriale;

⁴ [Discorso tenuto da Christine Lagarde all'evento Business France "Business en Européens"](#) a Parigi, 7 ottobre 2025.

5. sottolinea la dipendenza delle banche della zona euro dal finanziamento all'ingrosso in dollari USA; avverte che, in periodi di tensione, ciò può esporre la zona euro a un possibile uso geoeconomico strumentale delle linee di swap in dollari USA;
6. sottolinea che tali dipendenze espongono i cittadini e le imprese dell'UE all'applicazione extraterritoriale di sanzioni da parte di paesi terzi, o alla loro minaccia; ritiene che il fatto che a persone fisiche europee, tra cui membri della Corte penale internazionale, sia stato impedito l'accesso ai servizi bancari di base sia un deplorabile esempio di tali vulnerabilità; sottolinea il fatto che rafforzare la resilienza economica e l'autonomia politica dell'UE dovrebbe diventare un obiettivo strategico dell'UE;
7. ritiene che il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro possa essere vantaggioso sia nel breve che nel lungo periodo; sottolinea che un ruolo più forte dell'euro a livello internazionale contribuirebbe a proteggere l'economia europea dalle oscillazioni dei tassi di cambio, a garantire migliori condizioni di finanziamento per l'economia europea e per la transizione verde e digitale, ad ampliare le tutele da misure estere, accrescendo così l'autonomia macroeconomica dell'Europa;
8. ritiene che le principali leve per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro attenuerebbero anche i nocivi effetti di rialzo derivanti da una maggiore domanda di euro, assorbendo i flussi in entrata in modo più efficiente e riducendo il rischio di cambio e i costi di copertura;
9. sottolinea che qualsiasi strategia volta a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro deve essere perseguita sulla base di una valutazione lucida sia dei suoi benefici che dei suoi costi; prende atto della distinzione tra valute rifugio passive e valute internazionali a pieno titolo; sottolinea che le valute rifugio passive possono subire pressioni al rialzo determinate da shock esterni e non tanto dai fondamentali economici interni, con effetti potenzialmente negativi su competitività, inflazione e politica monetaria; riconosce per contrasto che il pieno status di valuta internazionale dà notevoli vantaggi, tra cui precisamente protezione dalla volatilità dei tassi di cambio, oneri finanziari inferiori, leva geopolitica e benefici di signoraggio, e comporta al tempo stesso anche obblighi e vincoli strutturali, in particolare la capacità di fornire ai mercati globali asset sicuri, liquidi e credibili su larga scala; concorda pertanto con la Presidente della BCE sul fatto che l'euro debba passare dallo status di valuta "intermedia" a quello di valuta internazionale a pieno titolo;
10. sottolinea che un ruolo globale più forte dell'euro non emergerà solo grazie alle forze di mercato, ma richiede una strategia coerente grazie alla quale le autorità pubbliche stabiliscano le condizioni e le politiche per un suo più ampio utilizzo; osserva che gli Stati Uniti e la Cina stanno perseguendo attivamente tali strategie a sostegno della propria moneta; sottolinea, tuttavia, che l'UE dovrebbe sviluppare un proprio approccio, senza emulare i modelli specifici di tali paesi;
11. è preoccupato per il fatto che l'incapacità dell'Unione economica e monetaria di parlare con un'unica voce alle istituzioni internazionali possa frenare il ruolo internazionale dell'euro;

Rafforzare le basi economiche dell'euro

12. osserva che mercati finanziari spessi, liquidi e competitivi sono fondamentali per rafforzare il ruolo internazionale di una valuta; sottolinea di conseguenza che l'internazionalizzazione dell'euro dipende dall'ulteriore sviluppo dei mercati finanziari dell'UE e dalla vera integrazione transnazionale dei mercati azionari; ritiene che i risparmi europei dovrebbero essere destinati con maggiore efficacia agli investimenti all'interno dell'Unione, senza la predominante intermediazione dei mercati finanziari statunitensi; ritiene che mercati più spessi e integrati rappresentino una condizione per la strategia di internazionalizzazione dell'euro; chiede il tempestivo completamento dell'Unione del risparmio e degli investimenti e delle relative iniziative strategiche che garantiranno un insieme di strumenti competitivi a livello globale;
13. sottolinea che i risparmi europei devono essere mobilitati verso investimenti produttivi nell'Unione mediante mercati dei capitali integrati e competitivi, una maggiore partecipazione degli investitori non professionali, incentivi adeguati agli investimenti e un quadro normativo stabile; ritiene tuttavia che la sfida principale dell'UE non sia la carenza di capitali finanziari, ma la mancanza di capacità di indirizzarli verso priorità strategiche comuni con il ritmo e la scala necessari; sottolinea che ciò richiede un quadro giuridico che non preveda solo incentivi, ma anche la disciplina necessaria;
14. chiede, in linea con le dichiarazioni della Presidente della BCE e del Presidente della Bundesbank tedesca⁵, lo sviluppo di un comune asset sicuro europeo, spesso e liquido, che contribuisca a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro; sottolinea che gli asset sicuri dell'UE possono fornire garanzie reali di alta qualità sui mercati internazionali di pronti contro termine e offrire una riserva di liquidità denominata in euro unitamente al sostegno pubblico; concorda con Mario Draghi⁶ sul fatto che, all'interno dell'UE, tali asset avrebbero l'effetto di ridurre gli oneri finanziari, indebolire il circolo vizioso tra banche e Stati e contribuire a creare una vera curva dei rendimenti obbligazionari europei, e ciò approfondirebbe l'integrazione dei mercati finanziari fornendo un benchmark affidabile per la formazione del prezzo dei prodotti finanziari;
15. sottolinea che un asset sicuro dell'UE può svolgere tali funzioni solo se l'emissione raggiunge una scala sufficiente a creare un mercato spesso e liquido; sottolinea che si potrebbe ottenere questo risultato con una nuova emissione comune per finanziare veri beni pubblici europei; sottolinea la necessità che tali finanziamenti siano assegnati e gestiti a livello dell'UE, con un chiaro meccanismo di rimborso istituito fin dall'inizio, grazie a risorse proprie dell'UE credibili e prevedibili, senza mutualizzazione del debito nazionale; evidenzia che qualsiasi discussione su potenziali asset sicuri dell'UE deve rispettare pienamente le responsabilità di bilancio degli Stati membri, evitare la mutualizzazione permanente del debito e ridurre al minimo i rischi di azzardo morale;
16. sottolinea che il ruolo internazionale dell'euro è puntellato da politiche di bilancio e strutturali favorevoli alla crescita, solide e sostenibili, basate sull'impegno per cui regole di bilancio credibili mantengono la stabilità e l'integrità dell'euro; riconosce che un elevato livello di debito sovrano può indebolire la credibilità di bilancio, rendendo gli

⁵ Nagel, J., intervista con Politico Europe, 12 febbraio 2026; Lagarde, C., discorso alla Jacques Delors Centre Hertie School, 26 maggio 2025; Lagarde, C., discorso sul tema "Conversations pour demain", Institut Montaigne, 15 settembre 2025.

⁶ Draghi, M. (2024), "The Future of European Competitiveness" (Il futuro della competitività europea), parte B, sezione 2, capitolo 3, pag. 290.

investitori più sensibili ai fondamentali delle economie interessate, e fungere pertanto da catalizzatori di possibili crisi finanziarie;

17. incoraggia le iniziative dell'UE che facilitano l'inclusione delle obbligazioni sovrane dell'UE nei principali indici delle obbligazioni sovrane, riducendo in tal modo il premio sul rendimento e supportando un mercato più spesso e liquido; sostiene l'integrazione del meccanismo europeo di stabilità nel quadro giuridico e di bilancio dell'UE come passaggio verso il rafforzamento dell'architettura finanziaria dell'UE e il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro;

Commercio, pagamenti internazionali e regolamenti

18. ritiene che rafforzare il ruolo internazionale dell'euro richieda un suo più ampio utilizzo nelle catene del valore transnazionali, ovvero non solo la fatturazione commerciale, ma anche la capacità degli operatori del mercato di varie giurisdizioni di effettuare operazioni in euro di assunzione ed erogazione di prestiti, nonché di copertura e regolamento, lungo tali catene del valore;
19. osserva che l'importanza di una valuta a livello globale è direttamente correlata al ruolo che il paese emittente svolge nel commercio mondiale; mette in evidenza che l'UE, uno dei maggiori blocchi commerciali al mondo, trarrebbe vantaggio da un maggiore ruolo internazionale della propria valuta; sottolinea che stimolando la scelta dell'euro nel commercio si ridurrà il rischio di cambio e altri costi valutari, in particolare per le piccole e medie imprese europee,
20. invita la Commissione a collegare i programmi d'investimento dell'UE alla fatturazione in euro in tutte le catene del valore, a promuovere attivamente l'uso dell'euro in modo compatibile con le norme UE sugli aiuti di Stato negli accordi commerciali e negli appalti pubblici, nonché a collaborare con gli attori del settore per rafforzarne l'uso nella fatturazione, negli appalti e nei pagamenti;
21. incoraggia la Commissione a valutare incentivi mirati per la fissazione dei prezzi e il regolamento in euro delle esportazioni di beni strumentali per le tecnologie pulite, in particolare ove ciò possa sostenere le catene del valore strategiche delle tecnologie pulite e gli obiettivi climatici e industriali dell'UE; sottolinea che una maggiore percentuale di appalti pubblici nel settore dell'energia e della difesa denominati e pagati in euro potrebbe promuovere il ruolo internazionale della moneta unica; sostiene pertanto le politiche che promuovono tale obiettivo;
22. sottolinea che l'assunzione ed erogazione di prestiti e il regolamento in euro richiedono un'infrastruttura pubblica europea sovrana per il pagamento e il regolamento digitali che garantisca l'interoperabilità e la rapidità delle operazioni valutarie transnazionali, con al centro una valuta digitale europea della banca centrale (CBDC) con funzionalità all'ingrosso; ritiene che l'euro digitale sia il livello infrastrutturale di base da cui dipende l'internazionalizzazione dell'euro, e conferma il pieno sostegno alla sua diffusione come strumento prioritario di sovranità monetaria europea; invita la BCE a garantire un equilibrio adeguato tra stabilità e innovazione sotto il profilo finanziario; accoglie con favore, al riguardo, le iniziative all'ingrosso della BCE, in particolare Pontes e Appia; ne sostiene la corretta e più rapida implementazione;

23. sottolinea l'importanza dell'interoperabilità con altri sistemi internazionali di regolamento e pagamento; riconosce che l'euro digitale nella sua funzione al dettaglio potrebbe anche contribuire a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro eliminando gli attriti e i costi indebiti nei flussi delle rimesse, creando un importante incentivo economico bottom-up perché le famiglie residenti e straniere lo adottino e ampliando organicamente l'impronta globale dell'euro;
24. sottolinea che rafforzare il ruolo dell'euro nelle catene del valore transnazionali richiede l'ulteriore espansione di linee bilaterali di swap con gli Stati membri dell'UE e a livello internazionale, che attualmente sono limitate; sottolinea che estendere alle giurisdizioni partner i meccanismi internazionali di sostegno alla liquidità dell'Eurosistema può contribuire a salvaguardare la liquidità dell'euro all'estero nonché la stabilità finanziaria nell'area euro, e quindi a rafforzare l'uso offshore dell'euro; sottolinea che le linee di liquidità, come le linee di pronti contro termine, non sostituiscono le linee di swap in valuta permanenti, che sono essenziali per promuovere una profonda fiducia nella disponibilità globale dell'euro; accoglie con favore il meccanismo rafforzato di pronti contro termine dell'Eurosistema per le banche centrali (EUREP) della BCE, che garantisce di principio un accesso permanente alle linee di liquidità in euro a tutte le banche centrali internazionali, osservando tuttavia che esso va a vantaggio delle banche centrali che già detengono riserve in euro e non tanto di quelle che stanno costituendo le proprie riserve; invita la BCE ad affrontare meglio, nel rapporto annuale al Parlamento, i criteri applicati per determinare l'ammissibilità agli accordi sulle linee di swap e a valutare se tali criteri rispondano adeguatamente all'obiettivo dell'internazionalizzazione dell'euro, anche rispetto, ove opportuno, ai paesi del Sud del mondo; riconosce che l'Ucraina non dispone di una linea di swap della BCE e che una linea di swap contribuirebbe a ridurre le tensioni sul mercato dei cambi del paese;

Stabilità finanziaria

25. sottolinea che le stablecoin garantite dalle valute di paesi terzi rafforzano attivamente il predominio internazionale di tali valute, aumentando la domanda dei relativi titoli di debito e promuovendone ulteriormente l'uso nelle transazioni internazionali;
26. avverte che la circolazione nell'UE di stablecoin completamente fungibili denominate in dollari USA emesse da soggetti dell'UE e di paesi terzi crea nuovi potenziali rischi per la stabilità finanziaria poiché incentiva la concentrazione delle riserve negli Stati Uniti, spostando invece verso l'UE le pressioni per i rimborsi;
27. mette in guardia dai rischi per la stabilità finanziaria dell'UE che potrebbero derivare da una correzione sui mercati ad alto grado di leva, compreso il settore dell'IA negli Stati Uniti; sottolinea che tali shock possono essere amplificati dalla dipendenza delle banche dell'UE dal finanziamento all'ingrosso a breve termine in dollari USA; sottolinea la necessità di monitorare attentamente, oltre ai saldi netti delle partite correnti, i flussi lordi di capitale come fonte di squilibri macroeconomici; sottolinea che l'Unione dovrebbe pertanto perseguire un approccio equilibrato che tuteli la stabilità finanziaria, consentendo al contempo un'innovazione responsabile e lo sviluppo di mercati finanziari digitali europei competitivi;
28. invita la Commissione, in cooperazione con la BCE, a presentare entro la fine del 2026 al Parlamento e al Consiglio una strategia comune di internazionalizzazione dell'euro;

o

o o

29. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.